ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMENDOLA PIETRO e MARTUSCELLI: Completamento dell'acquedotto consorziale nei comuni di Pollica, Casalvelino, Omiignano e Castelnuovo Cilento. (6121)	32106	DI MAURO e CALANDRONE: Concessione di facilitazioni ferroviarie al personale in servizio di ditte private alle dipendenze delle ferrovie dello Stato. (6194)	32112
ANGELUCCI MARIO: Richiesta di autorizzazione per pubblici comizi. (6232)	32106	FAILLA: Licenziamento di operai alle dipendenze di ditte appaltatrici della manutenzione ferroviaria in provincia di Ragusa. (6155)	32112
BELLAVISTA: Applicazione della legge stralcio per la riforma fondiaria in provincia di Grosseto. (5308)	32106	FERRARIS: Deficienza idrica del canale Naviglio del comune di Bra (Cuneo). (5752)	32113
BELLONI: Ispesioni esperite per la concessione di contributo per lavori agricoli nel comune di Ripacandida (Potenza). (4306)	32107	FODERARO: Ricostruzione dello scalo merci della stazione ferroviaria di Cosenza. (5979)	32114
BIANCO: Richiesta di dati sui lavori pubblici in corso in provincia di Matera. (6202)	32107	GRAMMATICO: Arresto di sei cittadini a Trapani per vendita di quotidiani di opposizione. (6245)	32114
CAPALOZZA: Blocco dei canoni delle locazioni non vincolate e ripristino delle commissioni per l'equo fitto (6301)	32108	GRIFONE: Sistemazione delle strade di comunicazione fra contrade in agro di Torre del Greco (Napoli) e il centro abitato. (4907)	32114
CAPALOZZA ed altri: Sistemazione e trattamento di quiescenza di diecimila appartenenti all'arma dei carabinieri dimessi d'autorità. (6317)	32108	GUERRIERI FILIPPO: Sistemazione dell'edificio della stazione del comune di Marnarola (Genova). (6077)	32115
CAPALOZZA: Sistemazione degli assuntori delle ferrovie dello Stato addetti alle stazioni ed ai passaggi a livello. (6319)	32108	LETTIERI ed altri: Prezzo del pomodoro in provincia di Salerno: (4636)	32115
CAPALOZZA: Immobili demaniali destinati ad uso di abitazione. (6323)	32109	MAGLIETTA: Sistemazione delle strade di comunicazione fra contrade in agro di Torre del Greco (Napoli) e il centro abitato (4856)	32116
CAPALOZZA: Provvedimenti a favore di agricoltori in provincia di Ascoli Piceno (Marche) danneggiati da nubifragio. (6339)	32109	PAGLIUCA: Esclusione dall'ammasso di alcune qualità di grano in Lucania. (6009)	32116
CASALINUOVO: Opere di difesa dal mare nel comune di Soverato (Catanzaro). (6207)	32110	RESCIGNO: Graduatoria del concorso a segretario comunale ed eventuale proroga dello stesso. (6286)	32116
COLITTO: Imbrigliamento del tronco montano del torrente Rio nel comune di Sesto Campano (Campobasso). (4867)	32110	SAGGIN: Partecipazione di un brigadiere di pubblica sicurezza a un comizio del M. S. I. a Padova. (6287)	32116
COLITTO: Impiego di automotrici nel tratto ferroviario Campobasso-Benevento e Campobasso-Termoli. (6000)	32111	SAIJA: Lavori per la costruzione della ferrovia Alcantara-Randazzo. (5996)	32117
DI MAURO: Concessioni di licenze per la gestione di linee automobilistiche e speculazione sulle stesse da parte della « Sita » di Catania. (5953)	32111	SAIJA: Istituzione in Messina di una sezione staccata della motorizzazione. (6059)	32117
		SAMMARTINO: Imbrigliamento del tronco montano del torrente Rio nel comune di Sesto Campano (Campobasso). (4881)	32117
		SCHIRATTI: Costruzione di una variante sulla strada statale « Pontebbana » in località Portis di Venzone. (6105)	32118

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

AMENDOLA PIETRO E MARTUSCELLI. — *Al Ministro Campilli e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se si intenda o meno includere nel programma della Cassa per il Mezzogiorno il completamento dell'acquedotto consorziale dei comuni di Pollica, Casalvelino, Omignano e Castelnuovo Cilento, o altrimenti ammettere l'opera stessa ai benefici della legge Tupini ». (6121).

RISPOSTA. — « Al finanziamento dei lavori relativi al completamento dell'acquedotto consorziale dei comuni di Pollica, Castelvelino, Omignano e Castelnuovo Cilento non è possibile provvedere a carico della Cassa per il Mezzogiorno. Infatti, nel piano generale degli acquedotti da eseguirsi dalla Cassa medesima, è prevista la spesa per gli acquedotti dell'Ausino, dell'Elce e di Sassocastaldo, che interessano una popolazione di oltre 350 mila abitanti, e pertanto non è possibile comprendervi altre opere, essendo stata tutta la disponibilità ormai ripartita secondo il piano generale già approvato.

« Il consorzio per l'acquedotto dei comuni in parola ha però già avanzato regolare domanda per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la esecuzione dei lavori relativi. Dato il rilevante importo di lire 213 milioni, l'opera non ha potuto, fino ad ora, essere inclusa nei programmi delle opere da ammettere a contributo. Essa, comunque, sarà tenuta presente in sede di formazione dei futuri programmi, eventualmente per un primo lotto funzionale dell'opera stessa, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre numerose richieste analoghe pervenute ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza che il questore di Perugia esige dalle organizzazioni politiche e sindacali domanda in carta da bollo da lire 24 per il rilascio di autorizzazioni per pubblici comizi. Nel caso affermativo, si chiede se non ritenga opportuno intervenire onde por fine ad una simile procedura, la quale viola palesemente le leggi vigenti sulla libertà di riunione dei cittadini ed offende lo spirito della Costituzione della Repubblica ». (6232).

RISPOSTA. — « L'articolo 17 della Costituzione, pur stabilendo che i cittadini possono liberamente riunirsi in un luogo pubblico, impone, però, che della riunione venga dato avviso all'autorità competente. La procedura

per siffatto avviso non può che riportarsi alle norme di cui all'articolo 15 del regolamento per la esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza ove è stabilito che l'avviso stesso deve essere presentato in doppio esemplare, di cui uno conforme alle leggi sul bollo ».

Il Ministro: SCELBA.

BELLAVISTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i motivi per i quali — esorbitando dalla impegnativa indicazione contenuta nell'ordine del giorno Ruini — abbia esteso l'applicazione della legge stralcio per la riforma fondiaria a zone che non presentano nessuna delle caratteristiche del latifondo.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere per quali motivi il territorio della provincia di Grosseto sia stato incluso, per la sua totalità, nella sfera d'applicazione della legge stralcio, malgrado che nella detta provincia esistano numerosissime aziende agricole organiche ed efficienti, tali da definirsi modello, condotte per lo più in forme associative, coi lavoratori sia a mezzadria che in compartecipazione, e dove vivono stabilmente migliaia di famiglie coloniche che godono di alto tenore di vita.

« Per conoscere infine se il ministro non ritenga opportuno revocare o quanto meno sospendere, con la necessaria urgenza, le disposizioni già date per l'attuazione della legge stralcio nella provincia di Grosseto, dove oggi esistono — a testimonianza dell'intelligente dedizione alla terra degli agricoltori di quella zona — 15 mila fabbricati rurali, 1500 chilometri di arginature, 10 mila ettari irrigui, 25 milioni di viti con 3 milioni di olivi, realizzazioni tutte che — in un cinquantennio di lavoro senza soste — hanno arricchito in misura considerevolissima il patrimonio degli investimenti nella provincia ». (5308).

RISPOSTA. — « I territori considerati ai fini dell'applicazione della legge stralcio sono nella loro grande massa composti di terreni estensivi e latifondistici. Non si nega l'esistenza, nell'interno o ai margini di essi, di un limitatissimo numero di aziende agrarie trasformate. In presenza di questi casi eccezionali che non era possibile eliminare in una delimitazione che non poteva scegliere e seguire i confini di singole proprietà, viene seguita la seguente linea di condotta:

a) compilare i piani di esproprio in modo da lasciare ai proprietari i terreni migliorati e trasformati; è infatti da rilevare che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

sono rarissimi i casi di proprietà interamente trasformate;

b) applicare le norme dell'articolo 10 della legge stralcio alle proprietà che ne abbiano i requisiti.

« In particolare, per la provincia di Grosseto, si rileva che su 90 province italiane quella di Grosseto sta all'80° posto per valore ad ettaro della produzione agraria, pur avendo altissime possibilità di produzione allo stato potenziale. Si fa presente inoltre che in detta provincia esistono oltre 100 mila ettari di superficie lavorabile non appoderata e pur suscettibile di più elevate produzioni e di più intenso insediamento umano. Su essi prevalentemente opererà la riforma fondiaria. E anche da rilevare che in provincia di Grosseto si ha la massima concentrazione fondiaria di tutta Italia. La densità media della popolazione agricola è una delle più basse d'Italia (0,13 unità lavorative per ettaro), come anche la densità della popolazione totale (52 abitanti contro 160 di media italiana) e l'ampiezza dei poderi è spesso oltre i 50 ettari. La zona si presta a divenire un centro di immigrazione di lavoratori agricoli da altre zone troppo densamente popolate e la riforma fondiaria è fattore determinante di questo auspicabile fenomeno.

« È poi da considerare che su 431 mila ettari di superficie produttiva della provincia, solo 174 mila risultano coltivati da coloni parziari, il che fa ascendere il numero delle loro abitazioni a non più di 5-6 mila. Per il resto si tratta di proprietari contadini e di salariati avventizi. Le ragioni favorevoli alla inclusione di tale provincia nei compensatori di riforma sono prevalenti per la zona di pianura dove bassi indici di insediamento umano, concentrazione fondiaria, ecc. determinano un giudizio assai più evidente che per il complesso provinciale ».

Il Ministro: FANFANI.

BELLONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i nomi dei funzionari che esperimentarono nel comune di Ripacandida (Potenza) le ispezioni relative alla pratica per concessione di contributo per lavori agricoli fatti espletare da disoccupati ai signori Ciccarella Carmine e Michele, Labriola Donato, Messere Michele e De Carlo Donato ». (4306).

RISPOSTA. — « Le opere di ripristino della coltivabilità dei terreni alluvionati di proprietà dei signori Ciccarella Carmine e Michele, Labriola Donato, Messere Michele, De

Carlo Donato ed altri nel comune di Ripacandida (Potenza) furono collaudate da funzionari dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Potenza, mentre il controllo ai predetti collaudi venne eseguito dallo stesso capo di quell'ispettorato e dal capo dell'ufficio staccato di Melfi. Non risulta che tali operazioni di collaudo e di controllo abbiano dato luogo a rilievi; comunque questo Ministero chiede all'onorevole interrogante, qualora fosse a conoscenza di fatti che possano costituire oggetto di addebito a carico dei predetti funzionari, di comunicarli per i necessari accertamenti e gli eventuali provvedimenti di competenza ».

Il Ministro: FANFANI.

BIANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali lavori sono attualmente in corso nella provincia di Matera, e per sapere inoltre quali e quanti di questi sono sospesi e da quanto tempo, e per quale motivo ». (6202).

RISPOSTA. — « I lavori in corso al 1° ottobre 1951 nella provincia di Matera sono i seguenti:

lavori in gestione diretta, numero 45 per lire 475.000.000;

a cura dell'Istituto autonomo case popolari: numero 12, per lire 263.128.000;

a cura dei Consorzi di bonifica: numero 19, per lire 2.821.130.000.

« I suddetti lavori sono raggruppati per categorie come segue:

strade: numero 7, per lire 100.734.000;
edifici pubblici: numero 7, per lire 51.263.000;

scuole: numero 4, per lire 105.782.000;
chiese e istituti di beneficenza: numero 4, per lire 7.326.000;

sgombro macerie e varie: numero 17, per lire 87.163.000;

acquedotti e fognature: numero 1, per lire 71.794.000;

opere idrauliche: numero 4, per lire 25.456.000;

costruzione, ricostruzione, e riparazione case e ricoveri per senzatetto: numero 1, per lire 25.200.000;

bonifiche: numero 19, per lire 2 miliardi e 821.130.000;

case popolari: numero 12, per lire 263.128.000.

« Nei cennati lavori non sono compresi quelli di bonifica eseguiti dai consorzi per conto della Cassa per il Mezzogiorno, né le opere stradali eseguite dall'ufficio tecnico pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

vinciale di Matera per conto della Cassa stessa. Del pari non sono compresi i lavori che vengono eseguiti dall'I.N.A.-Casa e dai cantieri scuola, essendo questi di competenza di altri dicasteri. Nessun lavoro è sospeso, a meno che non ci si intenda riferire con tale locuzione ad alcune opere, iniziate per lotti con i fondi a sollievo della disoccupazione, al cui completamento dovrebbero provvedere gli enti locali interessati con agevolazioni previste da leggi speciali e particolarmente dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per conoscere se non ritengono necessaria ed urgente, ad infrenare l'altissimo prezzo delle locazioni e rispettive conduzioni non soggette a proroga e a vincolo dei canoni, di istituire un sistema di calmierazione o di ripristinare le commissioni paritetiche per l'equo fitto ». (6301)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione annunciata alla Camera dei deputati il 12 corrente mi pregio comunicare che non appare opportuno assoggettare ora al blocco rapporti di locazioni che dal 1947 si sono voluti lasciare liberi da ogni vincolo per assecondare la naturale evoluzione del regime vincolistico verso un graduale ritorno alla libertà di contrattazione e per sollecitare le iniziative private di incremento edilizio. Difatti, per ciò che riguarda le locazioni di immobili di nuova costruzione o ricostruiti, la libertà da vincoli ha lo scopo di incoraggiare queste iniziative di costruzione e ricostruzione assicurando ai proprietari lo sfruttamento a prezzi di libero mercato dell'immobile costruito o ricostruito. Sottoporre ora queste locazioni al regime vincolistico, sia pure con un sistema di blocco elastico rimesso alla discrezionalità di commissioni, significherebbe determinare, oltre che un senso di sfiducia nei riguardi del Governo e del legislatore, un arresto, in concreto, delle iniziative di nuove costruzioni che correrebbero il rischio di non conseguire una remunerazione economicamente soddisfacente. Quanto alle altre locazioni libere da vincoli, e precisamente alle locazioni posteriori al 1° marzo 1947, non sarebbe affatto coerente, dopo varie leggi che hanno disposto e confermato tale libertà da vincolo, introdurre ora per le medesime il blocco dei fitti ».

Il Ministro: ZOLI.

CAPALOZZA ED ALTRI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere come il Governo

intenda provvedere a sistemare i diecimila appartenenti all'arma dei carabinieri, dimessi d'autorità con recente provvedimento o a garantire loro sufficiente trattamento di quiescenza ». (6317).

RISPOSTA. — « I sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, posti recentemente in congedo sotto la data del 15 aprile 1951, in osservanza del tassativo disposto dell'articolo 5 della legge 29 marzo 1951, n. 250, assommano a 2954 unità, di cui numero 795, quasi tutti trattenuti, godono di trattamento di pensione, e numero 2159 non hanno titolo a tale trattamento per non aver raggiunto l'anzianità di servizio richiesta dalle vigenti norme di legge. Trattasi, per questi ultimi, di militari in maggior parte richiamati volontariamente alle armi negli anni 1947 e 1948, e che pertanto, anche tenendo conto del servizio prestato precedentemente al richiamo, sono ben lontani dal raggiungere il minimo prescritto di 19 anni, sei mesi ed un giorno di servizio necessari per aver diritto a trattamento di quiescenza.

« Comunque, come si è già avuto occasione di rendere noto — in risposta ad interrogazioni sullo stesso argomento — l'amministrazione, posta suo malgrado nella inevitabile necessità di collocare in congedo questi carabinieri richiamati, ha fatto il possibile per agevolarne il rientro nella vita civile, sia mediante l'opera svolta dai comandi di legione, su direttive del comando generale dell'arma, per la ricerca di una occupazione, sia promuovendo l'emanazione di apposito disegno di legge, in corso di presentazione alle Camere, che attribuisce una indennità *una tantum* ai sottufficiali e militari di truppa congedati senza diritto a pensione sotto la data del 15 aprile 1951, ed in precedenza ».

Il Ministro: PACCIARDI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli assuntori di stazione e di passaggio a livello da molti anni in servizio presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, che da tempo chiedono il passaggio in ruolo e il trattamento previsto dalle leggi per i ferrovieri o, quanto meno, una decorosa sistemazione economica e morale ». (6319).

RISPOSTA. — « Non è possibile sistemare a ruolo gli assuntori ferroviari in base al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, perché i medesimi non fanno parte del personale fer-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

roviario, ma sono terzi che assumono l'espletamento di determinati servizi, stipulando, di volta in volta, appositi contratti d'opera. Né si ritiene di provocare appositamente provvedimento legislativo per la sistemazione a ruolo degli assuntori, perché ciò comporterebbe la soppressione delle assuntorie, con un ingiustificato ed ingente aggravio di spesa. Infatti sono concessi in assuntoria servizi di modestissima importanza che non giustificano l'impiego di agenti ferroviari, e per i quali, anche quando l'estensione dell'orario è ragguardevole, il lavoro effettivo si riduce a qualche ora giornaliera. Inoltre il sistema dell'assuntoria consente l'utilizzazione precaria di coadiutori per far fronte ad incrementi stagionali od occasionali di traffico.

« Devesi, d'altro canto, notare che, anche per una gran parte degli interessati, la soppressione delle assuntorie sarebbe dannosa. Tali sono, ad esempio, tutti i coadiutori che verrebbero licenziati per essere sostituiti con personale ferroviario ed anche quegli assuntori che, non avendo i necessari requisiti per essere sistemati a ruolo, verrebbero parimenti estromessi dal servizio. Infine anche quelli che venissero sistemati verrebbero a perdere i proventi dei loro familiari utilizzati come coadiutori e non avrebbero più la possibilità di far subentrare come assuntore qualche loro familiare, come oggi, non di rado, viene praticato, quando, per cause indipendenti dalla loro volontà, non possano più prestare servizio. Per quanto riguarda il trattamento degli assuntori, si fa presente che, con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 ottobre 1946, n. 405, e con la recente legge del 14 febbraio 1949, n. 40, sono stati apportati sensibili benefici alla categoria e non si mancherà di esaminare ogni possibilità di migliorare ancora le loro condizioni ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano necessaria ed urgente la modificazione dell'articolo 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, quanto agli immobili demaniali destinati ad abitazione, dati in uso e in concessione per adeguarlo alla vigente legislazione locatizia ». (6323).

RISPOSTA. — « In merito alla ritenuta necessità di urgente modificazione dell'articolo 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, « quanto agli immobili demaniali destinati ad abitazione, dati in uso ed in concessione », al fine di adeguare le disposizioni in esso con-

tenute alla vigente legislazione locatizia. Al riguardo devo osservare che l'articolo 1 del regio decreto sopra citato dispone soltanto che i beni pubblici e privati dello Stato sono amministrati a cura del Ministero delle finanze o di altro ministero cui essi sono assegnati per un particolare servizio governativo. La disciplina degli atti con cui detti beni vengono dati in uso a favore di privati si desume invece dai principi generali, che regolano l'amministrazione e l'utilizzazione degli stessi, a seconda della loro natura.

« Se trattasi di beni che appartengono al demanio dello Stato o ne costituiscono il patrimonio indisponibile, gli atti con i quali essi vengono dati in uso a privati hanno natura di concessione amministrativa e perciò sono regolati dal diritto pubblico, come ritengono la giurisprudenza prevalente del Consiglio di Stato e la dottrina (vedi Zanobini, *Corso di diritto amministrativo* IV, 28, 105). Pertanto un provvedimento diretto ad assoggettare dette concessioni alla disciplina legislativa vigente per le locazioni di immobili di proprietà privata si porrebbe in contrasto con i principi fondamentali dianzi accennati.

« Se trattasi invece di beni immobili che costituiscono il patrimonio disponibile dello Stato, la cessione degli stessi ad uso di abitazione in favore di privati ha natura di contratto di locazione regolato dal diritto privato e come tale soggetto alla disciplina vincolistica. Di conseguenza non si ravvisa la necessità di apportare modificazioni al succitato articolo 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, in quanto in esso sono contemplate soltanto disposizioni di carattere generale, non in contrasto con le norme di diritto pubblico e privato che disciplinano l'uso del patrimonio dello Stato ».

Il Ministro: VANONI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere se e come il Governo intenda soccorrere concretamente ed efficacemente i contadini ed i piccoli proprietari della zona delle Marche, in provincia di Ascoli, colpita dal nubifragio rovinoso del 1° luglio 1951 ». (6339).

RISPOSTA. — « Non esistono oggi disposizioni di legge le quali consentano a questo Ministero di attuare specifici interventi in favore delle aziende agricole danneggiate da alluvioni, frane, grandinate, ecc. e spesso la scarsità dei mezzi finanziari disponibili impedisce anche di concedere alle aziende colpite quei benefici e quelle agevolazioni che sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

previste da altre leggi dirette a promuovere lo sviluppo della produttività delle aziende. Tuttavia questo Ministero non ha tralasciato di attuare dove è stato possibile qualche indiretta forma di soccorso, suggerendo ai dipendenti ispettorati provinciali di accordare alle aziende danneggiate una preferenza nella concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31. Ma questa specie di intervento, a parte le disposizioni dianzi accennate, derivanti dalle disponibilità finanziarie (oggi pressoché esaurite, tranne nelle zone soggette a riforma, per le quali era stato bloccato il 25 per cento di tali disponibilità ora utilizzabile), non può esplicarsi se non dove occorrono, per rimuovere i danni, opere di sistemazione dei terreni e di ripristino di piantagioni arboree (nel caso di alluvioni, smottamenti, frane, ecc.) e richiede, inoltre, che il danneggiato si assuma una parte del carico della spesa.

« Questo Ministero ha anche interessato i Ministeri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e del lavoro, al fine di raggiungere un opportuno coordinamento delle iniziative che possono essere disposte dalle diverse amministrazioni in occasione di danneggiamenti causati da avversità metereologiche, in modo da ottenere attraverso l'intesa e l'azione comune, risultati migliori. Per quanto di competenza del Ministero delle finanze, occorre tener presente che non è possibile ottenere sgravi o moderazioni di imposte a favore dei danneggiati, perché solo in casi eccezionali, e sotto condizioni tassativamente determinate, le leggi autorizzano la concessione di simili benefici. Infatti le accennate avversità climatiche sono considerate come un rischio connesso all'impresa agricola, di cui pertanto è già tenuto calcolo ai fini della determinazione del reddito imponibile. Ed in verità esse costituiscono eventi accidentali, ma tuttavia prevedibili, contro i quali non manca la possibilità di cautelarsi. Soltanto nel caso che i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, perciò, determinato eventualmente la perenzione totale o parziale dei fondi e la perdita totale della loro potenzialità produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di coltura con altra di minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale, a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1941, n. 1772.

« Il Ministero delle finanze ha reso noto, comunque, che nel disegno di legge concernente le norme sulla perequazione tributaria erano state proposte agevolazioni a favore dei

contribuenti colpiti da infortuni tellurici ed atmosferici, ma che i relativi articoli furono stralciati dal provvedimento, convertito poi nella legge 11 gennaio 1951, n. 25, perché sembrò più opportuno far trovare posto a queste norme in disposizione di carattere generale per gli infortuni predetti. Al riguardo è già stato predisposto il relativo schema di disegno di legge che sarà al più presto presentato al Consiglio dei ministri ».

Il Ministro: FANFANI.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano che non possa ulteriormente prorogarsi l'adozione dei proposti provvedimenti per l'esecuzione delle opere indispensabili alla difesa dal mare dell'abitato di Soverato (Catanzaro), onde evitare che quella laboriosa popolazione, ancora dolorosamente impressionata dai funesti effetti della mareggiata del 2 gennaio 1950, abbia ad essere esposta al pericolo di nuovi disastri ». (6207).

RISPOSTA. — « A seguito di accurati accertamenti tecnici eseguiti sul litorale di Soverato è risultata la inopportunità di costruire il proposto pennello sull'Ancinale, per il fatto che trattandosi di spiaggia sfornita di piattaforma continentale, l'opera foranea dovrebbe essere limitata alla breve zona sabbiosa antistante l'abitato con la conseguenza che la testata del pennello verrebbe ad essere ben presto aggirata dai copiosi materiali provenienti dal fiume Ancinale, togliendo all'opera ogni funzionalità. Allo stato delle cose non è quindi consigliabile la esecuzione di opere di difesa, tanto più che a migliorare la situazione delle case di Soverato, in passato lievemente lambite dalle acque del mare, si ritiene sufficienti il continuo e costante imbonimento della spiaggia ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quando avranno inizio i lavori progettati per l'imbrigliamento del tronco montano del torrente Rio, che attraversa una zona del territorio di Roccapipirozzi, frazione del comune di Sesto Campano (Campobasso), spesso allagandola e devastandola. Tale zona ricade nel comprensorio di bonifica della pianura di Venafro ». (4867).

RISPOSTA. — « Il consorzio di bonifica della piana di Venafro che opera nel comprensorio omonimo nel quale ricade la zona attraverso

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

sata dal torrente Rio, ha già progettato i lavori per la sistemazione di detto torrente. Attualmente sono in corso di istruttoria presso gli organi tecnici competenti due elaborati: il primo prevede l'imbrigliamento del tronco montano del torrente per un importo di lire 9.854.202, il secondo riguarda la sistemazione valliva del torrente stesso per un importo di lire 49.669.670.

« Il primo progetto è compreso nel programma dei lavori finanziata con i fondi E.R.P. del primo anno e, pertanto, non appena l'istruttoria tecnica sarà favorevolmente definita, si potrà autorizzare l'inizio dei lavori. Il secondo progetto, invece, sarà compreso nel programma lavorativo della Cassa per il Mezzogiorno e potrà essere finanziato con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa medesima ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno aggiungere ai treni esistenti sul tratto Campobasso-Isernia una coppia di automotrici per parificare il servizio su tale tratto a quello che esiste sul tratto Campobasso-Benevento e Campobasso-Teroli o, quanto meno, disporre che l'automotrice AT 677 in partenza da Campobasso alle 13,30 venga fatta proseguire anche con un solo elemento sino a Isernia, facendo ritorno a Campobasso dopo le ore 19 ». (6000).

RISPOSTA. — « La situazione delle automotrici tuttora deficitaria non consente la loro utilizzazione per nuovi treni se non in misura assai limitata rispetto alle innumerevoli necessità delle varie linee della rete ferroviaria e, comunque, detti mezzi vengono ora quasi esclusivamente impiegati per sostituire treni a trazione a vapore, onde conseguire soprattutto economie nelle spese di esercizio e nel consumo di combustibile. Non riesce pertanto possibile istituire la richiesta nuova coppia di treni automotrici fra Campobasso e Isernia, né può utilizzarsi all'uopo, come proposto, uno dei due elementi che compongono l'AT 677, in quanto tale automotrice verrebbe poi a mancare a Campobasso dove è necessaria per l'effettuazione di altri treni, come previsto dal turno. Il desiderio espresso potrà, al caso, essere tenuto in evidenza per quando si potrà avere una eventuale maggiore disponibilità del materiale necessario ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DI MAURO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere:

1°) quali misure intende adottare per evitare la speculazione di ditte poco scrupolose che, chieste ed ottenute concessioni di linee automobilistiche, procedono successivamente alla vendita delle concessioni stesse;

2°) quali provvedimenti intende adottare per riparare al danno arrecato, e che ancor più gravemente si minaccia di arrecare, alle popolazioni ed all'economia della provincia di Catania con la soppressione o la cessione speculativa di un notevole numero di linee automobilistiche attuate o in corso di attuazione da parte della S.I.T.A. ». (5953).

RISPOSTA. — « La legge 28 settembre 1939, n. 1822, che disciplina le concessioni automobilistiche, prevede la possibilità di cessione delle concessioni stesse, nell'osservanza di particolari condizioni e modalità. Tali condizioni e modalità secondo una costante interpretazione ed applicazione dell'articolo 31 della richiamata legge si concretano nell'obbligo, per l'azienda concessionaria, di chiedere preventivamente — e cioè nella fase di progettazione della cessione del rapporto concessionale — il benestare di massima della amministrazione. Il Ministero dei trasporti, sulla base degli elementi forniti dai competenti uffici periferici sottopone le richieste del genere suindicato a rigoroso esame, al fine di stabilire se con l'attuazione della progettata cessione possa verificarsi un qualche pregiudizio al pubblico interesse. Qualora l'esame si conclude nel senso che nessun riflesso dannoso, sotto il profilo dell'utile pubblico, possa derivare dalla attuazione della progettata cessione, l'amministrazione dà il proprio benestare di massima che, com'è ovvio, viene negato ove l'esame si concluda in senso diverso. Tale benestare di massima si pone come presupposto legale per la validità giuridica dell'accordo che le parti private, e cioè azienda cedente ed azienda cessionaria, stipulassero ai fini della cessione del rapporto. L'accordo, sotto forma di contratto scritto o verbale, soggetto comunque a registrazione, viene poi sottoposto all'amministrazione la quale, in relazione solo al pubblico interesse, fa luogo, o meno, ad atto di approvazione che si pone come condizione di diritto per il dispiegamento degli effetti dell'accordo stipulato tra le parti stesse. Trattasi, quindi, in materia di cessioni di concessioni, di procedura complessa di cui, salvo qualche rarissimo caso di sanatoria, l'amministrazione esige la più rigorosa osservanza.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

« È evidente però che l'amministrazione, la quale deve informare i propri atti solo a ragioni di pubblico interesse, non ravvisa l'opportunità di indagare se il prezzo convenuto per la cessione sia eccessivo, mite od equo. Ciò esulerebbe dalle funzioni e dai compiti dell'amministrazione, essendo piuttosto l'autorità giudiziaria, ove fosse adita da una delle parti interessate, a dover acclarare e stabilire se il fine speculativo di una qualsiasi azienda si risolva, a parte il pubblico interesse che viene sempre tutelato dall'amministrazione, in una qualsiasi eccessiva locupletazione o lesione di entità patrimoniali private.

« Si ritiene, però, di dover precisare che l'utile pubblico viene preso in considerazione non in forma vaga e generica, ma in modo concreto e reale, dato che lo si individua e specifica, tra l'altro, nelle garanzie che — sotto l'aspetto dell'idoneità morale, tecnica e finanziaria, ed in rapporto ai precisi impegni ed obblighi che, posti dall'amministrazione, fossero accettati — l'azienda cessionaria è in grado di dare all'amministrazione stessa, ai fini di un esercizio che, per condizioni e modalità (materiale mobile, tariffe, frequenza di corse) sia di efficienza e di pubblico soddisfacimento, almeno pari a quello svolto dalla ditta cedente. In conclusione il pubblico interesse, nella individuazione concreta che ne viene fatta in rapporto ai singoli casi, costituisce da una parte il fine e dall'altra il limite dell'azione amministrativa.

« Tanto si comunica sul primo punto dell'interrogazione, facendo presente, per quanto attiene al secondo, riflettente la progettata cessione della « Sita » ad altre aziende in provincia di Catania, che, con l'attuazione dell'ordinamento regionale in Sicilia, la competenza relativa alla trattazione di concessioni automobilistiche provvisorie è ora attribuita all'amministrazione regionale dell'isola. Poiché i servizi di cui è questione sono nella quasi totalità regolati da concessioni provvisorie, questo Ministero non ha veste per interferire in ordine ai provvedimenti amministrativi che fossero stati emanati o che saranno emessi dall'amministrazione regionale per eventuali soppressioni o cessioni ad altre aziende di autolinee a suo tempo assegnate alla « Sita » in provincia di Catania. Tuttavia questo Ministero ha provveduto a richiedere sulla questione dettagliate informazioni ai propri uffici periferici, per esaminare attentamente la possibilità di intervenire sotto forma di raccomandazione e suggerimenti presso l'amministrazione regionale competente ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DI MAURO e CALANDRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritiene opportuno disporre facilitazioni nelle linee ferroviarie al personale che, pur alle dipendenze di ditte private, presta integralmente la propria attività nelle ferrovie dello Stato (servizi appaltati) ». (6194).

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni di legge sulle concessioni di viaggio, non prevedono il rilascio di biglietti gratuiti od a prezzo ridotto in favore del personale delle ditte appaltatrici di servizi ferroviari. Solo in alcuni casi, ed in relazione alle necessità del servizio da svolgere, viene contemplata nei contratti di appalto qualche limitata concessione del genere, che ha come contropartita una diminuzione di corrispettivi. Un'estensione indiscriminata del rilascio di biglietti gratuiti od anche soltanto a prezzo ridotto a tutto il personale dei servizi appaltati verrebbe invece ad aggravare sensibilmente, senza compensazione alcuna, i corrispondenti oneri contrattuali a carico delle ferrovie dello Stato, e creerebbe inoltre un precedente suscettibile di essere poi fondatamente invocato dal personale di quegli altri molteplici enti, agenzie, imprese, cooperative, ecc., che espletano servizi comunque collegati con quello ferroviario, o in genere nell'interesse dello Stato. Per le accennate ragioni, non si ritiene, nelle attuali condizioni del bilancio ferroviario, di poter promuovere un provvedimento nel senso richiesto ».

Il Ministro: MALVESTITI.

FAILLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'incresciosa situazione in cui sono venuti a trovarsi numerosi operai della provincia di Ragusa che da 14 anni lavorano alle dipendenze di ditte appaltatrici della manutenzione ferroviaria dei tronchi 46, 47, 48 e 49 di quella provincia e che si vedono oggi licenziati, in seguito alla decisione delle ditte di eliminare i turni di lavoro e liquidare perciò il 50 per cento dei loro dipendenti. La situazione dei licenziati è tanto più tragica in quanto, dopo 14 anni di servizio in ferrovia, non sono conosciuti in nessun altro settore di lavoro. L'interrogante chiede di sapere se e come il ministro intende intervenire presso le ditte appaltatrici per ottenere il ripristino del sistema dei turni, che non comporterebbe per altro un aggravio di oneri per le ditte stesse ». (6155).

RISPOSTA. — « L'amministrazione ferroviaria, per criteri di economia imposti dalla necessità di ridurre le spese, ha dovuto pren-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

dere la determinazione — di carattere generale e valida quindi per tutta la rete — di provvedere a mezzo dei propri cantonieri all'esecuzione di una parte dei lavori di manutenzione dell'armamento ai quali erano addetti gli operai della cosiddetta « forza minima » dipendenti da imprese. Il personale di tale categoria ora abolita viene riutilizzato, almeno in parte, in altri lavori sistematici di manutenzione dell'armamento affidati in appalto. Si fa notare, infatti, che l'amministrazione ferroviaria impone l'obbligo alle imprese aggiudicatrici dei lavori di cui trattasi dell'impiego dell'80 per cento di mano d'opera da scegliere fra gli operai della ex forza minima. L'impiego di questi è però in stretta relazione con la durata dei lavori appaltati che hanno di massima un termine ridotto di tempo da cinque a sei mesi.

« Per quanto riguarda particolarmente gli operai alle dipendenze delle ditte appaltatrici dei tronchi 46, 47, 48 e 49 del compartimento di Palermo, si fa presente che la sezione lavori di quel compartimento ha disposto perché — fermo rimanendo l'assorbimento dell'80 per cento della forza minima — venga osservato un regolare turno di lavoro in modo che anche il restante 20 per cento di operai sia parzialmente utilizzato.

« Al momento attuale gli operai di cui trattasi lavorano nei tronchi suddetti, con regolarità, senza che siano state mai mosse delle lamentele. Soltanto nel 46° tronco non sono stati riutilizzati 6 operai dei quali alcuni per l'età avanzata ed altri per cattiva volontà non hanno dato, a criterio della ditta assuntrice, il rendimento necessario. La situazione di fatto anzidetta è stata fatta presente alla camera confederale del lavoro di Ragusa la quale si è resa conto della infondatezza delle lamentele pervenute al riguardo da alcuni lavoratori. Comunque, con il prossimo concorso per l'assunzione di cantonieri, che prevede 300 posti per il compartimento di Palermo, si ritiene che una parte di detti operai avrà probabilità di essere sistemata ».

Il Ministro: MALVESTITI.

FERRARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se gli organi preposti all'amministrazione dei canali demaniali sono a conoscenza che da vari anni la dotazione di acqua del canale Naviglio del comune di Bra (Cuneo) è divenuta assolutamente insufficiente alla irrigazione del vasto territorio comprendente la parte di pianura dei comuni di Bra, Sanfrè, Sommariva Bosco; che tale in-

sufficienza idrica causa annualmente gravissimi danni all'agricoltura locale; che, nonostante tale intollerabile stato di cose le utenze sono sottoposte alla corresponsione di canone demaniale fortemente maggiorato; e che, perdurando questa dannosa e ingiusta situazione, dovrà necessariamente essere chiesta la modifica di tutto il catasto irriguo della zona con relativa adeguata riduzione dei redditi dominicali ed agrari dei territori. Per conoscere, altresì, se detta amministrazione, in relazione alla sopracitata dannosa ed ingiusta situazione, non intenda adottare con urgenza provvedimenti tecnici e finanziari tali da rendere finalmente efficiente un canale demaniale di importanza vitalissima per l'agricoltura locale e per l'aumento della produzione ». (5752).

RISPOSTA. — « L'amministrazione demaniale è impegnata a fornire a mezzo del Naviglio di Bra acqua per irrigazione ai soli comuni di Fossano, Cervere, Cherasco e Bra, e non ha alcun impegno di fornire acqua per irrigazione ai comuni di Sanfrè e Sommariva Bosco, i quali utilizzano, senza alcun obbligo per il demanio di lasciare defluire nel canale un determinato quantitativo di acqua a loro favore, le eventuali acque residue. Per quanto si riferisce agli obblighi dell'amministrazione demaniale verso le utenze irrigue di Bra, si nota che l'antico diritto prevedeva l'irrigazione di circa 750 ettari di terreno, ai quali in seguito se ne aggiunsero altri 200, detti « prati nuovi », per cui attualmente l'irrigazione è estesa ad ettari 950 circa. L'ammontare dei canoni dovuti è determinato ai sensi delle vigenti disposizioni di legge. L'amministrazione demaniale allo scopo di aumentare le portate dei canali demaniali alimentatori del Naviglio di Bra, ha già curato i seguenti lavori:

a) nella riserva demaniale dei « Sagnassi » di Centallo, in seguito a progetto del perito giudiziale ingegnere Camusso, sono stati eseguiti alcuni cavi emuntori, con l'infissione di un certo numero di tubi, tipo « Calandra » a piccolo diametro, i quali hanno aumentato la portata di massima magra del canale demaniale Gerbola, alimentatore insieme con il torrente Grana del canale demaniale Mellea che, a sua volta, apporta nel Naviglio di Bra 750 litri-secondo circa;

b) sempre nella suddetta regione « Sagnassi » di Centallo è stato provveduto all'infissione a conveniente profondità nei cavi già esistenti, di un adeguato numero di tubi emuntori da 400 millimetri di diametro, i quali hanno aumentato la portata della Ger-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

bola di altri 400 litri-secondo anche nei più critici periodi di siccità;

c) in corrispondenza del canale demaniale di Stura, altro alimentatore del Naviglio di Bra, è stato utilizzato un cavo sussidiario convogliante nello stesso canale una parte delle acque sorgive scolanti dalla sponda destra dell'alveo del torrente Stura di Demonte, e precisamente in misura tale da non pregiudicare la competenza di altro canale demaniale, il Pertusata, derivato più a valle dal torrente Stura. Detto cavo sussidiario, entrato in funzione nel 1947, assicura, nelle punte di magra, un aumento oscillante tra 700 ed 800 litri-secondo.

« Sono in corso, poi, studi per la ricerca di eventuali altre falde sotterranee per l'infissione di altri tubi in zone non ancora sfruttate e per l'approfondimento di qualcuno di quelli già infissi. Ed, infine, è stata riconosciuta la necessità di disciplinare le utenze, in numero di nove, a monte del territorio di Bra, per cui si ritiene che, non appena saranno attuate le condizioni inserite negli schemi di disciplinare o di decreto d'autorità, già predisposti dall'ufficio tecnico erariale di Cuneo, la zona irrigua di Bra potrà avere un immediato beneficio ».

Il Ministro: VANONI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione dello scalo merci della stazione ferroviaria di Cosenza, in relazione alla necessità delle attività produttive di quella città, fortemente ostacolate nel loro sviluppo dalla mancanza di adeguati servizi dell'attuale scalo merci ». (5979).

RISPOSTA. — « La questione del potenziamento degli impianti per servizio merci nella stazione di Cosenza centrale è tenuta ben presente da questo Ministero che, a più riprese, ha provveduto, tramite la direzione generale delle ferrovie dello Stato, a realizzare quegli aumenti di fronti di carico che le condizioni locali e le disponibilità di fondi consentivano. Numerosi studi per una sistemazione radicale degli impianti merci in argomento, anche con costruzione di un nuovo scalo, sono stati eseguiti in passato, e in epoca recente, ed ora la questione è stata ripresa in esame.

« È opportuno avvertire, per altro, che trattasi di provvedimento di non facile attuazione soprattutto per la scarsità di aree libere attigue agli altri impianti di stazione, e che quindi richiederà un tempo notevole per la sua attuazione. Frattanto verrà esaminata la

possibilità di porre mano a qualche lavoro di più modesta portata, ma di rapida esecuzione, nell'intento di mettere la stazione centrale di Cosenza in grado di fronteggiare le attuali condizioni del traffico merci ».

Il Ministro: MALVESTITI.

GRAMMATICO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se egli approva il gesto compiuto dal prefetto di Trapani, il quale — in aperto contrasto con la disposizione contenuta nell'articolo 21 della Costituzione e con lo spirito e la lettera della sentenza 16 giugno 1951 della Cassazione — il 30 settembre 1951, disponeva l'arresto di ben sei cittadini rei di aver venduto i quotidiani d'opposizione, in occasione della festa dell'Unità ». (6245).

RISPOSTA. — « Non si è trattato di arresto, ma onde evitare una discussione per istrada, resa impossibile, oltre che pericolosa per l'ordine pubblico, in seguito all'intervento di numerose persone, di semplice invito a recarsi in questura. Quivi veniva chiarito il contenuto della ordinanza prefettizia e contestata la contravvenzione ai responsabili ».

Il Ministro: SCELBA.

GRIFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per venire incontro alle esigenze più volte prospettate dagli abitanti delle contrade Cavallo e Gurgo, in agro di Torre del Greco (Napoli), i quali chiedono che vengano finalmente erogati i fondi promessi dall'ispettorato delle opere pubbliche della Campania e dalla prefettura di Napoli per sistemare le strade di comunicazione tra quelle contrade e il centro abitato ». (4907).

RISPOSTA. — « L'alveo strada canalone (via Cavallo) raccoglie le acque della falda meridionale della bonifica dei monti Somma e Vesuvio, sottopassa il centro abitato di Torre del Greco e sfocia a mare. A seguito delle forti piogge, in detto alveo si è prodotta la rottura di due scivole di pietrame, le quali, scalzate al piede, hanno spezzato la continuità delle livellette, creando dei salti che hanno reso difficile la viabilità. Per la riparazione di detti manufatti il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ha predisposto un'apposita perizia, dell'importo di lire 900 mila, che è stata finanziata con i fondi di questo Ministero. I lavori sono attualmente in corso.

La via Gurgo è una strada vicinale e non risulta fra le opere ricadenti nella bonifica

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

dei monti Somma e Vesuvio, pur ricevendo le acque della bonifica stessa convogliate presso la contrada Leopardi. Anch'essa è in stato di dissesto e risulta che lo stesso provveditorato inizierà i lavori di sistemazione con i fondi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici, in applicazione della legge 6 marzo 1950, n. 171, relativa alla riparazione dei danni provocati dalla alluvione dell'ottobre 1949, dalla quale la strada venne sconvolta. A tal uopo è già stata predisposta la relativa perizia dell'importo di lire 5 milioni ».

Il Ministro: ALDISIO.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga conveniente ed urgente provvedere ad una più razionale sistemazione dell'edificio della stazione di Manarola sulla linea Genova-La Spezia onde impedire il ripetersi di gravi incidenti dovuti alla eccessiva vicinanza dell'edificio stesso ai binari, vicinanza che costituisce un continuo stato di pericolo per i viaggiatori ed il personale ad ogni transito, arrivo o partenza di treni. Gli accorgimenti sino ad oggi usati, per quanto lodevoli e dovuti alla solerzia degli uffici del compartimento di Genova, non rispondono ancora a quelle provvidenze di sicurezza che i regolamenti prescrivono e la comune prudenza esige sia per le grandi che le piccole stazioni ». (6077).

RISPOSTA. — « L'attuale sistemazione dei binari e degli scambi della stazione di Riomaggiore, nella parte fronteggiante la fermata di Manarola, si è resa indispensabile per assicurare la regolarità dell'esercizio ed evitare ai treni gli inconvenienti che sarebbero potuti derivare dal mancato funzionamento degli apparati di manovra dei deviatori estremi di passaggio dal semplice al doppio binario. Con la citata modificazione il binario della suddetta stazione si è accostato all'avancorpo del fabbricato viaggiatori di Manarola pur rimanendo però entro i limiti di distanza ammessi dalla vigente regolamentazione. Fino ad oggi non risulta si siano verificati inconvenienti; pur tuttavia, per dare ai viaggiatori sostanti sul marciapiedi in corrispondenza di detto avancorpo la sensazione che detta distanza non sia pregiudizievole per la loro incolumità, ho disposto perché venga esaminata la possibilità di arretrare il muro frontale più sporgente, con il che verrebbe anche ad ottenersi una maggiore ampiezza del marciapiede stesso ».

Il Ministro: MALVESTITI.

LETTIERI, CACCIATORE, AMENDOLA PIETRO, PETRONE E RICCIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere:

1°) l'esito delle trattative che si sono svolte con gli industriali conservieri della provincia di Salerno per la nota questione del prezzo del pomodoro;

2°) quali provvedimenti intenda adottare nel caso in cui gli industriali conservieri continuassero a non mantenere fede ai contratti ed alle consuetudini locali pagando un prezzo notevolmente inferiore al costo di produzione, nel tempo stesso in cui hanno realizzato larghi e maggiori profitti attraverso le esportazioni ». (4636).

RISPOSTA. — « Malgrado le più vive sollecitazioni, gli industriali conservieri della provincia di Salerno non hanno ritenuto — fino ad oggi — di accedere alla proposta di questo Ministero per un equo componimento della vertenza sorta in quella provincia in ordine al prezzo del pomodoro consegnato nella campagna 1950. L'azione in questo campo ha dovuto limitarsi ad un'opera di persuasione svolta (purtroppo con esito negativo) nei riguardi degli industriali conservieri, nel corso delle trattative fra le categorie interessate, non disponendo questo Ministero, allo stato attuale della legislazione, di mezzi legali atti a conferire valore cogente alle obiettive conclusioni emerse nel corso delle trattative. Tuttavia questo Ministero non ha tralasciato di esplicitare la sua azione al riguardo ed ha avvicinato le parti interessate per la stipulazione di un accordo su base nazionale, da integrarsi con accordi particolari in rapporto alle esigenze di ciascuna zona di produzione, ai fini della definizione del contratto di coltivazione e di compra-vendita del prodotto. Si fa presente altresì che il Ministero dell'industria e del commercio è intervenuto presso la Confederazione generale dell'industria italiana e la competente associazione di categoria, pregandole di svolgere il loro efficace interessamento nei riguardi degli industriali conservieri della provincia di Salerno, allo scopo di eliminare i noti inconvenienti ».

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà disposto lo stanziamento di lire 900 mila per contrada Cavallo e di lire 8 milioni per la contrada Gurgo di Torre del Greco (Napoli), somme ripetutamente sollecitate dal genio ci-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

vile, essendo i coltivatori della zona costretti a portare a spalla i prodotti per il mercato quando la pioggia allaga le strade ». (4856).

(Vedi risposta scritta n. 4907 al deputato Grifone).

PAGLIUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere:

1°) se è esatto che, in base alle attuali disposizioni per il conferimento del grano all'ammasso, non vengano accettati i grani teneri mescolati ad una percentuale di grani duri superiore al 7 per cento e i grani duri con una omogeneità inferiore al 50 per cento;

2°) se gli risulta che tali disposizioni danneggiano la maggior parte degli agricoltori della Lucania, i quali non hanno avuto la possibilità di seminare grani selezionati;

3°) in caso di risposta affermativa, se ritiene di dover modificare, almeno per la Lucania, le disposizioni indicate al numero 1 ». (6009).

RISPOSTA. — « La valutazione del grano conferibile all'ammasso è determinata dalla apposita tabella approvata dal comitato interministeriale dei prezzi con sua ordinanza del 15 settembre 1951, n. 297. Tale tabella non consente il ricevimento di grani duri contenenti percentuali di chicchi bianconati, teneri, atteneriti, ricellati e pinti, eccedenti il 50 per cento. Tuttavia questo Ministero, di intesa con l'Alto Commissariato per l'alimentazione e sentiti i pareri tecnici degli ispettorati provinciali dell'agricoltura ha consentito, con disposizione del 24 luglio 1951, numero 189, il conferimento del grano contenente bianconati in percentuale eccedente il 50 per cento fino ad un massimo del 65 per cento. Tale deroga, limitata alle province dove si sia verificato uno sfavorevole andamento stagionale, rimane — di volta in volta — subordinata all'approvazione di questo Ministero che decide, sentito il parere dell'ispettorato agrario competente.

« Per quanto concerne il conferimento di grani teneri con percentuali di grani duri non superiori al 7 per cento, si fa presente che esso è stato autorizzato, in deroga alle vigenti disposizioni, dal Ministero dell'agricoltura di intesa con l'Alto Commissariato per l'alimentazione ed è, pertanto, da considerarsi come provvedimento di carattere eccezionale. La situazione particolare della Lucania è stata esaminata, in luogo, da tecnici inviati dal Ministero ed in base ai rilievi eseguiti è stato, con telegramma numero 36394, del 4 settembre

1951, consentito il ricevimento agli ammassi dei grani misti con un contenuto di grani duri non eccedente il 20 per cento, fino alla concorrenza complessiva di 25 mila quintali. Con questa eccezionale concessione si è dato accoglimento alle richieste dei piccoli agricoltori lucani ».

Il Ministro: FANFANI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se — in considerazione delle legittime aspettative dei numerosi candidati del concorso ai posti iniziali di segretario comunale non immessi in ruolo e da gran tempo reggenti — sarà, entro il 19 novembre 1951, se non del tutto esaurito il concorso per grado VI, pubblicata almeno la relativa graduatoria, e se, non potendosi eventualmente ciò verificare, non ritenga opportuna una ulteriore proroga di sei mesi della validità della graduatoria del concorso per i gradi VII ed VIII, bandito con decreto ministeriale 25 gennaio 1950 ». (6286).

RISPOSTA. — « Dalle disposizioni contenute nell'articolo 181 della legge 27 giugno 1942, n. 851 deriva che, mentre per i posti di grado iniziale (VIII) la graduatoria conserva efficacia per sei mesi, i posti di grado VII conferibili sono soltanto quelli vacanti all'atto della pubblicazione della graduatoria. Pertanto, i posti di grado VII che si renderanno vacanti con l'espletamento del concorso al grado VI, non sono conferibili neanche se, come si chiede, quest'ultimo concorso sarà espletato entro il 19 novembre 1951, data di cessazione della validità della graduatoria del concorso per i posti di grado VII e VIII ».

Il Ministro: SCELBA.

SAGGIN. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti creda opportuno adottare nei confronti di un brigadiere di pubblica sicurezza appartenente ad un servizio delicato della regione veneta, il quale ha capeggiato un comizio e un corteo di « missini » a Padova, facendosi notare per la sua prepotenza e violenza contro gli inermi cittadini, colpevoli solo di protestare e disapprovare i canti fascisti e la esaltazione del fascismo stesso ». (6287).

RISPOSTA. — « Al comizio ed al corteo partecipò, non un brigadiere di pubblica sicurezza in servizio, ma un maresciallo di pubblica sicurezza a riposo dal 1944; e, quindi, non più in servizio ».

Il Ministro: SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

SAIJA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è vero che i lavori della costruenda ferrovia Alcantara-Randazzo siano stati praticamente sospesi per deficienza di fondi; se non ritiene, coerentemente a quanto è stato ufficialmente e solennemente promesso, di disporre la rapida soluzione dei lavori che sodisfi le quasi secolari aspettative e relative promesse, fin qui non mantenute, e che, soprattutto, allevi il grave disagio della zona causato da cronica cocente disoccupazione ». (5996).

RISPOSTA. — « Con legge 21 novembre 1950, n. 1007, è stata autorizzata la spesa di due miliardi di lire per provvedere, mediante concessione di sola costruzione, al completamento (sospeso nel 1935) della ferrovia Alcantara-Randazzo. Dopo l'approvazione della citata legge e nel corso delle formalità prescritte per la concessione di costruzione della ferrovia di cui trattasi, questo Ministero, data l'urgenza di predisporre quanto necessario per l'inizio dei lavori, ha indetto tra ditte idonee una gara per l'esecuzione, sempre mediante concessione di sola costruzione, di un primo gruppo di opere riflettenti il completamento della sede stradale e dei fabbricati. La ditta prescelta, pur in attesa dell'espletamento dell'istruttoria, a sensi di legge, per la formale concessione, ha iniziato i lavori a tutto suo rischio e pericolo. In tale prima fase di esecuzione, durante la quale non si sono potuti disporre, com'è ovvio, pagamenti a favore della ditta, i lavori non hanno potuto assumere quel ritmo che si sarebbe potuto richiedere ove, stipulato ed approvato nei modi di legge l'atto di concessione, si fosse potuto liquidare il corrispettivo di concessione in relazione all'avanzamento dei lavori. Comunque l'atto di concessione — espletata la procedura di legge — è stato stipulato il 16 settembre 1951, ed appena approvato con decreto del Presidente della Repubblica sentito il Consiglio dei ministri, questo Ministero non mancherà di disporre che i lavori vengano proseguiti con regolarità non interrotta e con tutta la possibile rapidità ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SAIJA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere perché il decreto ministeriale n. 09541 del 27 marzo 1950, registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 1950, registro numero 16, con il quale veniva istituita a Messina una sezione staccata della motorizzazione a decorrere dal 1° luglio 1950, prorogato al 1° aprile 1951, non viene applicato.

Tutto ciò tenendo presenti le necessità sempre crescenti della provincia di Messina, che non possono essere soddisfatte in saltuarie visite settimanali, anche se il compito dei funzionari viene espletato con encomiabile zelo ». (6059).

RISPOSTA. — « La sezione di Messina, costituita formalmente con decreto ministeriale 27 marzo 1950, nell'ambito dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Sicilia, non poté iniziare, al tempo stabilito, la sua attività a causa della inadeguata attrezzatura dei locali il cui completamento era subordinato al necessario perfezionamento delle relative pratiche d'intesa con l'amministrazione finanziaria. Successivamente, tenuto conto che nel predisposto disegno di legge concernente la soppressione dell'ente autotrasporti merci (EAM) si prevede la istituzione di servizi provinciali dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, si è ritenuto opportuno disporre l'ulteriore proroga per l'inizio del funzionamento della sezione di cui trattasi, con riserva di adottare le definitive determinazioni al riguardo, in relazione a quello che potrà essere l'ordinamento periferico dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

« Nel frattempo, si è provveduto ad adottare ogni misura atta a garantire nel miglior modo le esigenze degli automobilisti di Messina e, a quanto risulta allo scrivente, nessuna segnalazione è finora pervenuta che i provvedimenti presi non rispondano alle effettive necessità del momento ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quando, in considerazione di precedenti assicurazioni, verrà disposto l'inizio dei lavori di imbrigliamento del tronco montano del torrente Rio, in provincia di Campobasso, le cui campagne vengono continuamente danneggiate dalle acque del torrente; e se non crede di disporre quindi l'immediato inizio dei lavori stessi per l'importo progettato di lire 9 milioni 854.202 ». (4881).

(Vedi risposta scritta n. 4867 al deputato Colitto).

SCHIRATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà provveduto alla costruzione della variante sul-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 OTTOBRE 1951

la statale Pontebbana n. 13 in località Portis di Venzone, dove l'attuale strozzatura della sede stradale dà luogo a quasi quotidiani incidenti e disgrazie ». (6105).

RISPOSTA. — « Per eliminare l'intralcio causato al transito dalla limitata larghezza della strada statale n. 13 « Pontebbana » nel tratto attraversante l'abitato di Portis di Venzone, larghezza che per altro si riduce ad un minimo di metri 5,35, solo in alcuni punti, occorrerà costruire una variante esterna all'abitato, lunga metri 1126 dell'importo di circa 35 milioni, non essendo possibile l'allargamento in sito che, richiedendo l'abbattimento di vari fabbricati, sarebbe più oneroso. La lamentata deficienza della « Ponteb-

bana » nell'interno di Portis, non rappresenta, purtroppo, una eccezione, poiché sulle strade statali se ne hanno ancora — e molte — di più gravi, alla eliminazione delle quali non può che procedersi con adatto criterio di gradualità per le limitate disponibilità di bilancio e per la necessità, prima di tutto, di depolverizzare le strade, che hanno ancora il piano viabile a macadam all'acqua. Comunque, la richiesta sarà tenuta presente ove, in avvenire, si dovesse verificare una favorevole circostanza ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.